

182 - 19° giorno del mese lunare del "Sextilis"
- Lavori di preparazione per il vino da usarsi
nelle lavorazioni col fuoco - Adattamenti per
usare il vino nelle fusioni del metallo in
crogiuolo. =

a) - 19° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: XII ante Kalendas septembres
 = settimana nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Fastus Parentalis.

E' l'unico giorno che ^{nei} Fasti precesarei anziati porta questa qualifica.

Abbiamo già mostrato in quali altri Fasti epigrafici di età imperiale appaia questa indicazione, ripetuta non solo agli altri "Vinalia" del 23° giorno del mese lunare di Aprile, ma anche ai "Feralia" o "fusioni" del 21° giorno del mese lunare di Febbraio. =

Deve interpretarsi "giornata di lavoro obbligatorio con acqua e con fuoco (fastus)" = ma destinato alle preparazioni (parentalis da parentare = =)

Che i "Vinalia" fossero giorno di grande ed obbligatorio lavoro (festum) per la preparazione del nuovo vino dell'annata che si sarebbe poi destinato al fuoco puro (Iovi) è affermato da Festo attraverso il sunto di Paolo, lievissi-

= Confr.
 § 23 a

= Confr.
 §§ 12-15

= Confr.
 § 21

Finiffina Feralia

= = Confr.
§ 182 b

= = PAOLO /FE_
STO/ "vinalia" -
Confr. § 107

= = Confr.
§§ 9,23

= = Confr.
§ 23 b

= = Confr. §
178 b

ma ecc delle importanti notizie qui appresso interpretate = = ('Vinalia', diem festum quo die vinum novum Iovi libabant) = =

Nonostante la ovvia interpretazione di "giornata di lavori obbligatori di preparazione" noi abbiamo aggiunto questo unico ed eccezionale giorno "Fastus Parentalis" alla serie dei 60 giorni "Nefasti" per raggiungere i 61 giorni mancanti alla annata industriale di "Romulus" (di 304 giornate) sì da completare l'anno solare. = =

D'altronde in questo giorno, pur maneggiando il fuoco (fastus), i fonditori (ramnes romani, da $\rho\epsilon\omega$) non attendevano a lavori di metallurgia, ma soltanto alla loro preparazione (parentalis) = =

Note e qualifiche della giornata:

- Vinalia (Fasti precesarei anziati - vari Fasti epigrafici)
- Venere (Fasti precesarei anziati)
- Veneri ad circum maximum (Fasti vallensi)
- Feriae Iovi (Fasti allifani) = =

Confronta :

CATONE, De agric. 131

VARRONE De l.l., 6,16; 6,20; De r.r., 1,1,6

FESTO e PAOLO "calpar", "rustica vinalia",
"sacrima", "spureum", "suffimenta"
"vinalia"

Finiffine Sudi

PLUTARCO Quaest. rom. 45

PLINIO, Nat. Hist. 14,13 e 14

COLUMELLA De r.r., 6,2,64 e 67 e 74; 12,8

MACROBIO, Saturnalia, 1,4,6; 3,5,10

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Vinalia, 41, 86-91, 100, 167-170

Feriae Iovi, 38, 188-189

b) - Già abbiamo mostrato la duplice interpretazione che può darsi ai "Vinalia" specialmente per la loro connessione al "cultus" di "Venus" = =

= = Confr.
§ 107 b

Ma-senza attardarci in discussioni e solo richiamando l'attenzione sul fatto che molte volte Varrone anche nel "De lingua latina" ricorda il "vinum", la "vinea", la "vineata", la "vindemia", il "vindemiator", i "vinalia" - leggiamo ciò che egli ha tramandato intorno a questi "Vinalia"

'Vinalia' a vino. Hic dies Iovis non Veneris.

Huius rei cura non levis in Latio.

Nam aliquot locis vindemiae primum a sacerdotibus publice fiebant ut Romae etiam nunc.

Nam flamen dialis auspicatur vindemiam et ut iussit vinum legere, agna Iovi facit, inter cuius caesa et porrecta flamen prorsus vinum legit.

Vin. Sapphina Ferati

= = VARRONE;
De l.l.6,16 -
Digesto 2,12,4

= = VARRONE,
De l.l.,6,20-
Confr. 213 b

In tusculaneis sacreis est: 'vinum novum ne
vehatur in Urbe / leggi: in orbe/ antequam
vinalia calentur.....= =

Vinalia rustica dicuntur ante diem duodecimum
Kalendas septembris = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione:

I 'vinalia' prendono
il nome dal vino.

Questo giorno è di
Giove non di Venere.

Di questa cosa non è
piccola la cura nel
Lazio.

Poichè in molti luoghi
le vendemmie prima si
facevano pubblicamente
dai sacerdoti come, in
molti luoghi, a Roma
si fa anche adesso.

secondo la nuova
interpretazione:

I 'vinalia' prendono
il nome dal vino.

Questo giorno spetta
al fuoco puro (Iovi)
non al metallo fuso
(Veneris).

L'appalto (cura, da
κῦρῆω, κῦρῶω ; da
curis, quiris = hasta
= appalto) di questo
affare (rei) non è
cosa lieve nel Lazio.

Perchè - come a Roma
si fa anche adesso -
le raccolte delle uve
(vindemiae) per prime
e in molti lotti (lo-
ceis) = =) veniva-
no fatte dai distri-
butori dei lavori in-

= = Confr. 55
49 b; 128 a; 217 f;
244 g.

Fin Siffine Perchi

Perchè il 'flamen dialis' prende gli auspici per la vendemmia.

E dopo, aver ordinato di cogliere l'uva sacrifica una agnella a Giove.

E tra il taglio e l'offerta delle interiora della vittima il "flamen dialis" raccoglie completamente l'uva.

Nei libri sacri di Tusculo è scritto: 'Il vino nuovo non

industriali (a sacerdotibus) per conto dell'assemblea sociale (publice).

Perchè ^{il gestore del filo} l'accensatore ^{dell'energia} del fuoco-puro (flamen dialis, da sanscrito diaus) ^{ispeziona} esamina (auspicatur) l'uva da raccogliere (vindemia)

E dopo aver dato l'ordine di cogliere l'uva scelta (vinum legere) ne fa una spremuta (agnam da ἄγνυμι = frangere) per [l'alimentazione del] fuoco-puro (Iovi) = =

E tra la pigiatura (inter caesa exta) e la svinatura (et porrecta) di quella uva [durante la fermentazione] il 'flamen' fa un'accuratissima (prorsus) scelta del vino (vinum legit).

Nelle leggi industriali (in sacreis) per la lavorazione in cro

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 63 d

Giustina Perali

= = Confr.
§ 21 s

= = Confr.
§ 9 a ecc.

si porti in città
prima che siano
state bandite i
'Vinalia'

giuolo (tusculaneis
da tescum, tasconium
= =) è scritto:
'Non si metta in cir-
colazione (ne vehatur
in orbe) il vino nuovo
prima che siano state
calcolate (calentur)
= = le scelte di
vino da ardere (vina-
lia).

Si chiama 'vinalia
rustica' il 19° gior-
no del mese lunare
del "Sextilis"

Si chiama 'scelte dei
vini da ardere da far-
si in campagna' il 19°
giorno del mese lunare
del "Sextilis".

Dunque solo i tecnici (sacerdotes), e più
d'ogni altro il ^{pastore del fido dell'energia} tecnico del ^{inferiore} fuoco puro (flamen
dialis) eran competenti ad ~~esaminare~~ e giudica-
re (auspicari da spectio = =) del punto di
maturazione delle uve e del punto di fermenta-
zione dei vini per trarne un prodotto carico di
alcool o di spirito (= fuoco soffiante) e per-
ciò meglio adatto agli usi industriali.

Un brano di Festo conferma questa inter-
pretazione:

'Spureum' vinum est quod in sacris adhiberi
non licet, ut ait Labeo Antistio decimo com-
mentariis iuris pontificii, cui aqua admixta
est, defrutumve aut igne tactum est, mustumve

Finis pagina Scabi

= = FESTO e
PAOLO, "spureum"

antequam defervescat = =

Cioè:

Secondo quanto afferma Antistio Labeone nel decimo libro del commento al diritto bancario (iuris pontificii = =) vien detto 'sporcio' il vino che non è lecito adoprare per le industrie (in sacris) cioè il vino al quale sia stata mescolata dell'acqua o che sia stato sfruttato con la distillazione (defrutum), o che sia stato toccato dal fuoco [e così abbia perduto alcool] o sia stato spillato (mustum = =) prima di aver fermentato (antequam defervescat).

= = Confr.
§ 3 p t

≠ = NONIO,
2,518 "mustum",
"musta"

Così risulta provato che il vino era usato principalmente per le più delicate operazioni della pirotechnia metallurgica = = e solo secondariamente per bevanda e per medicina.

= = Confr.
§ 196 c

Se il volenteroso lettore cercherà d'interpretare secondo i criteri della "logica del lavoro" i vari testi da noi qui sopra citati e quanti altri si riferiscono all'uso dell'uva e del vino nelle età primitive di Roma, potrà trovare da sè molte ed interessanti conferme di quanto si è già da noi stabilito.

c) - L'altra indicazione "venere", "veneri ad circum maximum", oltre a confermare i rapporti tra l'uso del vino e la fusione del rame, specialmente in erogiolo (in tusculaneis sacreis) da tescum, tasconium ecc. = vinum (=) col richiamo

= = VARRONE,
De l. l. 6, 16 -
Confr. § 21 s

vinum

= = Confr. ^{SS}
31 f; 139 c.

al "circus maximus" ricorda la circoscrizione
dove si attendeva alla siderurgia = =

Giuseppe Serati

183 - 20° giorno del mese lunare del "Sextilis"

- Di notte: XI ante Kalendas septembres
= ottava nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di lavori obbligatori in comune ma senza fuoco.

Gi. in Saffina Scali

184 - 21° giorno del mese lunare del "Sextilis"- Revisione e riattamenti per la lavorazione industriale delle corde. =

a) - 21° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: X ante Kalendas septembres =
nona nottata utile per la visibilità notturna (Idus)

- Di giorno: Nefastus Parentalis =
giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Consualia (Fasti precesarei anziati - Vari Fasti epigrafici)
- Conso in Aventino sacrificium (Fasti vallensi)

Confronta :

= § 46 i = Confr.

= §§ 156 c d; 166 b = Confr.

= § 248 = Confr.

1° giorno del mese lunare dell' "Ianuaris" = =

7° ^{e 23^e} giorno del mese lunare del "Quinctilis" = =

15° giorno del mese lunare del "December" = =

VARRONE, De l.l.6,20

LIVIO, 1,9,6

DIONIGI D'ALICARNASSO, 2,13; 2,31

PLUTARCO, Romulus, 11; Quaest.rom. 48

SERVIO, Ad Aenead. 8,636

Fin. Ippolito Feroli

FESTO e PAOLO "consualia", "mulis"

TERTULLIANO, De spect. 5

NONIO, 1, 76 "cernuus"

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

MERLIN, L'Aventin (Paris 1906) 48, 104, 105, 228,
286, 307, 310, 312

VACCAI:

Consus, Consualia, 36, 39-41, 134-135, 171
196-198

b) - La indicazione dei "Consualia" e la notizia della lavorazione industriale (sacrificium) delle corde (Consus da consuere) nel luogo delle lavorazioni (in Aventino da avere, apere, adipisci) non hanno bisogno di particolare illustrazione dopo quelle che se ne è detto = =

= = Confr.
§ 156 c

Ma gioverà riferire qui da Tertulliano un testo che ha il fresco ed attraente sapore della notizia di scavo, di un trovamento occasionale nella "vallis camenarum", nella "valle delle gomene" = =, avvenuto quando da molti secoli non vi si piantavano più le "furcae" dei cordai che davano "spectacule"^{um} di tiraggio delle corde, torcendo e tirando con maniglie di cuoio (pugiles) le loro corde (equi da acia) = = e curvandosi (cernui) nello sforzo dell'esercizio (ludos) della inseritura (Consualia) e torciturra (ludos faciunt cernui Consualia = =)

= = Confr.
§ 1 c; 2 d

= = LIVIO,
1, 35, 9

= = NONIO,
1, 76; Conf. § 250 n

Jim Higgins Paris

Allora - al tempo di Tertulliano - eran divenute di pietra le "metae" del "circus", succedendo alle "metae" di legno intorno alle quali, per tanti secoli, s'eran girate, nel corso della fabbricazione, le lunghissime e grosse funi o gomene (Camenae da camus) dei filatori (Iulii da iulus = =)

= = Confr.
PLUTARCO, Romulus
11; Quaest. rom. 48

Ara Conso.....in circo defossa est = =
ad primas metas sub terra cum inscriptione
huiusmodi:

'Consus consilio, Mars duello /leggi: duilio/
lares collo /leggi: aquilio/ potentes'.

Sacrificant apud eam Nonis iuliis /leggi:
quinctilibus/ sacerdotes publici, XII /leggi:
X/ Kalendas septembres flamen /leggi: filamen/
quirinalis et virgines = =

= = TERTULLIA
NO, De spectaculis,
5

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Un'ara dedicata a
Conso...fu scavata
da sotterra nel Circo,
presso le prime mete,
con la seguente i-
scrizione:

secondo la nuova
interpretazione :

Un'ara /il lastrone
di pietra sul quale,
in appositi buchi, si
pianta la ruota li-
gnea dei torcitori
delle corde/ per la
filatura (Conso) fu
scavata da sotterra
nel Circo, presso le
prime mete, con una
iscrizione di tal
fatta:

Giuseppina Cerchi

'Conso nel consiglio,
Marte nella guerra,
i Lari nel "coillo"
[?] sono potenti.

= = Confr.
§ 132 b

= = Confr.
§ 32 VIII

= = PAOLO
[FESTO]"aquilus"

Presso quell'ara sa-
crificano nelle None
di Luglio i sacerdo-
ti pubblici, e il 21
di Agosto il "flamen
quirinalis" e le Ve-
stali.

= = Confr.
§ 134 b

'La filatura (Consus)
è potente nel connet-
tere i fili (consilio),
il martello (Mars, mar-
tulus) è potente nel
ribattere (duilio da
duellona, Bellona = =)
le fontane (lares = =)
nel versare acqua
(aquilio da aquilius...
color ab aqua)' = =

Nel novilunio del
"Quinctilis" presso
quell'ara fanno i la-
vori industriali (sa-
crificant) i distribu-
tori dei lavori per
conto dell'assemblea
(sacerdotes publici),
ed il 21° giorno del
mese lunare del "Sex-
tilis" ci fanno i la-
vori industriali (sa-
crificant) il filatore
(filamen = =) dello
appaltatore (quirina-
lis da quiris, curis =
hasta = appalto) e le
torcitrici (virgines
da vergere).

Fin Saffina Peroli

185 - 22° giorno del mese lunare del "Sextilis"

- Di notte: IX ante Kalendas septembres
= decima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Endotercisus = giornata di lavori alternati con acqua e con fuoco e senza fuoco.

Giuseppina Sereli

186 - 23° giorno del mese lunare del "Sextilis"

- Revisione degli impianti per le forgie e per la trasformazione delle masse metalliche in metalli forgiati a conto degli appaltatori - Revisione degli impianti per la utilizzazione di acque come forze motrici. =

a) - 23° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: VIII ante Kalendas septembres
= undecima nottata utile per la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Volcanalia (Fasti precesarei anziati - Altri Fasti epigrafici)
- Volcanalici (Fasti filocaliani)
- Volcano (vari Fasti epigrafici)
- Volcano in comitio (Fasti arvalici)
- Volcano in circo flaminio (Fasti vallensi)
- Feriae Volcano in circo flaminio (Fasti arvalici)
- Maiae supra comitium (Fasti precesarei anziati)
- Quirino in colle (Fasti arvalici)

Fin Sopplino Serah

- Horae Quirini (Fasti precesarei anziati)
- Inturnae et nymphis in campo (Fasti arvalici)
- Opi opiferae in lacum Inturnae (Fasti arvalici)

Confronta :

Per i "Volcanalia":

CICERONE, De Nat. Deor. 5

VARRONE, De l. l. 5, 70; 5, 84; 6, 20

LIVIO, 9, 46, 6; 24, 10, 9

DIONIGI D'ALICARNASSO, 2, 50, 2

FESTO e PAOLO "Mulciber", "piscatorii ludi",
"statua"

PLINIO, Nat. Hist. 16, 44, 86

PLUTARCO, Quast. rom. 47

VITRUVIO, 1, 7, 1

GELLIO, 4, 5, 1

S. AGOSTINO, De civ. Dei, 7, 16

S. ISIDORO, Origines, 8, 11, "Volcanus"

OWEN-WEBSTER, 76-77

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Volcanus, 122, 126, 172-173

Per "Maiiae supra comitium":

§ 111 a = Confr.

Vedi al mese lunare del "Maius" =

Fin. Ippina Parati

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Maia, 11, 101, 114, 118, 119, 173(3), 215

Per "Horae Quirini", "Quirino in colle"

OVIDIO, Metam. 14, 829-851

GELLIO, 23, 23, 2

NONIO, 2, 394, "Hora"

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Quirinus, Hora Quirinæ, 23, 173(3), 221-222

Per "Iuturnae et nymphis in campo",

"Opi opiferae in lacum Iuturnae" :

VARRONE, De l.l. 5, 71; 7, 87

CICERONE, Pro Cluent., 36, 101

OVIDIO, Fasti, 1, 463-464; 1, 178; 2, 585-616

SERVIO, ad Aenead. 12, 139-141

S. AGOSTINO, De civ. Dei, 6, 1, 17

S. ISIDORO, Origines, 19, 4 "opifera"

C.I.L., al giorno

VACCAI:

Iuturna, 148-149, 215, 244

Opis opifera, 11, 23, 103, 172, 173, 174, 201,
204, 262, 267

(Per "Opis" od "Ops" si connettono
anche le innumerevoli indicazioni

Pinella Serafini

fornite dalle raccolte di simili materiali)

b) - "Volcanus" e tutti i suoi derivati possiamo senz'altro attribuirli alle fucine ed al lavoro di fucina, a quel tipo d'impianto e di lavorazione metallurgica che ora si dice "forgia" = =.

La cultura corrente è già concorde sulla identificazione tra "Volcanus" ed il "fucinatore" o "forgiatore" = =

Le prime indicazioni di questo giorno ci portano - secondo l'abituale interpretazione - al luogo del comune lavoro (in comitio) nel "Forum" di Roma, dove la tradizione localizzava un "Volcanal" = =, un luogo di lavoro con la "forgia" (campus Volcani = = od "area Volcani" = =).

Nel progressivo crescere del centro abitato la primitiva zona industriale si trasformava in zona amministrativa ^{e poi} ed in sede del potere politico; e quel primitivo impianto di forgiatura si trasferiva nella nuova circoscrizione delle ^{filature} ~~venti~~ partioni (in circo flaminio) = = nel luogo dove s'erano trasferiti anche i lavori di martellatura (campus Martius = =)

I Fasti conservano la duplice indicazione topografica: la primitiva (in comitio) la posteriore (in circo flaminio).

= = Confr.
§ 178 d

= = PERALI,
Le origini della
civiltà, 20

= = OWEN-WEB-
STER, 76-77

+ = LIVIO, 24,
10, 9

= = LIVIO, 9,
46, 6; 39, 46, 5;
40, 19, 2 - GELLIO,
4, 5, 1

= = Confr.
§§ 31 f; 131 d;
132 b; 177 b

= = PAIS, I°,
438-439; 639, 641

Giuseppe Tucki

c) - L'indicazione "Maiae supra comitium", sebbene sia una ricostruzione erudita del Mancini nella sua edizione dei Fasti precesarei anziati, ci sembra accettabile.

Verrebbe ad essere una conferma che, in epoche primitive, delle quali a noi son giunti solo ricordi fossili, si portava la "spugna", la massa metallica di prima fusione (maia da magmentum, magona, magnano ecc. = =) nel luogo del comune lavoro (supra comitium) per forgiare nel primitivo "Volcanal" quella materia prima (Maia) che era ritenuta appunto consorte di "Volcanus", cioè destinata a congiungersi con la "forgia" = = che l'avrebbe trasformata e resa utile alle lavorazioni.

= = Confr.
§ 111 a

= = MACROBIO,
Saturnalia, 1, 12, 18
- VACCAI, 173 (3) -
Confr. § 111 a

d) - La indicazione "Horae Quirini" ricorda quell'"Hora" che Ovidio identificò con "Ersilia" = =. Può considerarsi come indicazione del risultato della lavorazione qui sopra riferita, come metallo (Er-, Hora) ritagliato in vari pezzi (-silia = =) e distribuito dall'appaltatore (Quirinus da quiris, curis = hasta = appalto).

= = OVIDIO,
Metam., 14, 829-
851-Ma confr. 240 d

= = Confr.
§§ 6 h; 26 d; 66
b; 92 a; 101 c;
178 d; 256

La contemporanea indicazione "Quirino in colle" può significare che in quel giorno, attraverso la revisione del prodotto (Hora Quirini) si rivedevano gli accolti (in colle = =) che l'appaltatore (Quirinus) aveva avuti nel suo appalto.

= = Confr.
§§ 92 a; 133

Finiffini - Peroli

e) - La indicazione "Iuturnae et nymphis in campo" e "Opi epiferae in lacum Iuturnae" ricordano le revisioni ed i riattamenti dei servizi delle acque (nymphis = lymphis) trasportate per uso industriale (in campo) e forse raccolte in un serbatoio (in lacum) che le rendeva utili come forze motrici (Iuturna da diuturna, da $\delta\iota\omega$ + tornus) = =, per mezzo di un foro (Opi da $\omicron\pi\eta$, opa) di emissione forzata ed operatrice (opiferae) = =

= = Confr. §§
7 f; 12 a; 16 d;
26 d; 51 a e; 70
g; 85 d

= = Confr.
§ 111 a

Fin Saffina Serdi